XXII. TERESA GULLACE

I tedeschi, malgrado le assicurazioni date al momento della resa della città, il 12 settembre, e malgrado gli infingimenti relativi allo stato di città aperta (che del resto essi violavano in ogni senso), di tanto in tanto razziavano gli uomini validi per avviarli ai campi di lavoro o al fronte a costruire le loro fortificazioni.

I romani, razziati nei vari quartieri della città, venivano ammassati – dopo un primo smistamento presso commissariati locali – alla caserma dell'81° Fanteria in viale delle Milizie. Rimanevano là in condizioni igieniche indescrivibili, con una razione di viveri scarsissima, per giorni e giorni in attesa della destinazione e senza poter dare notizie di sé ai familiari.

Le donne romane, per abitudine ormai, quando i loro uomini sparivano, andavano all'81° Fanteria. Tra le finestre della caserma e la strada, tra coloro che erano imprigionati e la gente di fuori si stabiliva allora un colloquio fatto di nomi e qualche volta di incontri.

Anche Teresa Gullace era andata lí, con ~~la sua figlioletta di sette anni~~ i miei cinque figlioletti e incinta di un altro bambino. ~~Trovò~~ vide dal marciapiede il suo uomo: egli la riconobbe, la chiamò da uno dei finestroni della caserma. Ella fece per lanciargli uno sfilatino ma un soldato tedesco che pattugliava in motocicletta la strada glielo impedí. Ella sfogò la sua ira di popolana sputandogli in faccia: il tedesco, freddamente, in silenzio, estrasse la pistola dalla fondina e guardandola fissa negli occhi la uccise.

Quel giorno il CLN aveva lanciato una manifestazione di protesta contro le razzie naziste con l'obiettivo – ove fosse stato possibile – di liberare i prigionieri della caserma. Erano presenti i familiari dei razziati e centinaia di donne che avevano risposto all'appello dei partiti antifascisti. Le comuniste, guidate da Laura Lombardo Radice e da Adele Bei, naturalmente erano presenti alla manifestazione, che era protetta ~~da gruppi di partigiani~~ dai GAP di Salinari e Calamandrei.

L'assassinio a sangue freddo della Gullace provocò l'improvviso esplodere della collera popolare: ~~il tedesco fu strappato dal-~~

151

~~la sua moto e privato della sua arma,~~ le donne romane scatenate contro ~~di lei~~, stavano per farne giustizia, quando fascisti e tedeschi, usciti in forze dalla caserma, si ripresero il loro camerata. ~~Carla~~ aveva la pistola in pugno, ma prima ancora che se ne potesse servire, fu circondata e arrestata. Intorno a lei si scatenò piú convulsa la lotta delle donne con i nazisti. La contendevano rabbiosamente al nemico che dovette far ricorso a tutta la sua brutalità per non mollarla.

Intanto ~~Marisa Musu~~, giovanissima e coraggiosa ~~gappista~~, nel corso della colluttazione si era avvicinata a ~~Carla~~. Questa riuscí a passarle la pistola mentre veniva trascinata via dai nemici in mezzo a grappoli di donne che cercavano di liberarla. ~~Marisa~~, a sua volta, le fece scivolare nella tasca un tesserino del gruppo fascista « Onore e Combattimento » cui ella si era iscritta all'atto della fondazione su indicazione del Partito per averne utili informazioni.

Intanto i nemici, avuta la meglio nella colluttazione, erano riusciti a trascinare ~~Carla~~ nella caserma. Fu chiusa in una stanza, ~~riscaldata appena~~ da un braciere e lasciata sola per qualche minuto: i fascisti infatti erano tornati fuori in forze per sedare il tumulto che si stava facendo sempre piú minaccioso.

~~Carla~~ si guardò nelle tasche, trovò la tessera che ~~Marisa~~ le aveva lasciato e su quella impostò la sua difesa. Trovò anche, in una tasca, un caricatore di pistola, e lo nascose nella cenere del braciere.

Dopo un po' di tempo giunse un ufficiale fascista a interrogarla. Ella si mostrò indignata. Disse di essere una donna fascista mandata lí dal partito con il compito di mettere calma nella folla. Uno dei militi che aveva assistito alla manifestazione la smentí, ma ~~Carla~~ lo aggredí dandogli del cretino e accusandolo di avere impedito, proprio lui, con la sua stupida intromissione, il suo tentativo di tranquillizzare le donne. Mostrò la tessera di cui era in possesso e ripeté le generalità di ~~Marisa~~ Musu. Aggiunse, anzi, che aveva individuato una sovversiva armata di pistola e che gliel'aveva strappata di mano, ma che quando erano arrivati i militi, questi se l'erano presa con lei invece di prendersela con i sovversivi, ottenendo l'unico risultato di aver imprigionato una fascista e di aver lasciato che i comunisti si squagliassero.

L'ufficiale credette a questa storia che, del resto, era rafforzata dalla esibizione del tesserino: « Va bene, signorina » disse,

« ci scusi. Con questo cretino » soggiunse poi rivolgendosi al milite che accusava ~~Carla~~, « ce la vedremo piú tardi. Comunque dobbiamo fare un verbale di questa questione. Lei dovrebbe essere cosí cortese di rimanere a nostra disposizione ».

~~Carla~~ gli rispose: « Guardi che io ho mia madre vecchia e malata. Ho una situazione familiare piuttosto difficile. Mia madre è vedova e ho un fratello piccolo. Se non mi vedono tornare a casa si impressionano. Facciamo cosí. Diamoci un appuntamento oggi pomeriggio, cosí prepariamo il verbale ». L'ufficiale accettò ~~Nentieri~~ sperando, forse, di strappare dall'appuntamento anche qualche distrazione.

~~Carla~~ uscí. Sulla porta ~~Marisa Musu~~ e altre donne comuniste stavano ancora lí per vedere che cosa sarebbe accaduto. Altri partigiani erano già in piazza della Libertà e sotto la guida di Spartaco preparavano un piano per liberarla. Ma ormai non ce n'era bisogno: lei se l'era cavata grazie alla sua presenza di spirito e ~~con~~ l'aiuto intelligente di ~~Marisa Musu~~.

~~Allora~~ i partigiani tornarono all'81° Fanteria e colpirono. I fascisti pagarono con la vita l'assassinio di Teresa Gullace.

153